

# 04.03. Ritorno

scritto da Pirandelloweb.com

[««« Raccolta "Fuori di chiave" \(1912\)](#)



## 04.03. Ritorno

Nella *Tavola rotonda*, Napoli, anno V, N. 28, 14 luglio 1896, col sottotitolo *Il patto*, e con la nota «Dal Labirinto, Lib. V, La rete», e in *Nuova Antologia*, 1° marzo 1907.

### 1.

– Chiasso! Chiasso!

E il lungo tràino

s'arrestò, fischiando. Scesi.

E ad un tal, che a un *ciò!* per veneto  
riconobbi a volo, chiesi

se tuttor fosse il pontefice  
prigioniero a Roma, se  
una ancor fosse la patria,  
se repubblica o col re.

Quel signor, stordito, in dubbio  
lì per lì che grandi cose  
io sapessi, ond'ei notizia  
non aveva, mi rispose,

costernato, con viva ansia:  
«*Coss'è stà? Mi no so gnente!...*»  
Tanto è vero che in Italia  
(io pensai tra me, dolente)

da un istante all'altro, possono  
avvenire, per lo meno,  
novità di questo genere.  
E salii di nuovo in treno.

## 2.

Che baglior d'azzurro! L'aria  
ne grillava. Ansia gentile,  
gaudio, incanto! Ecco l'Italia,  
a cui nuovo or or l'Aprile,

sarto estroso e gajo, un abito  
allestito avea di mezza  
stagion, florido, mutevole  
di color sotto la brezza.

Ma non era poi, di fabbrica  
e di taglio, parigino  
quel bell'abito? Le acacie  
della siepe, in un inchino,

mentre via lungo il binario  
s'involavano d'allato,  
mi gridavan: – «Non curartene!  
Ben tornato! ben tornato!»

Sí, ma i fili telegrafici

che salian pian piano, uguali,  
poi d'un tratto s'abbassavano  
come all'urto dei lor pali,

io pensavo, che notizie  
dell'Italia a gli altri Stati  
recheranno? Di miseria  
nuovi pianti e nuovi piati?

### 3.

«*Bitte, schliessen Sie*» – con rauca  
voce una tedesca ebrea  
(che lasciava lo spettacolo  
per veder che ne dicea

la sua Guida) – «Prego, chiudere»  
m'ordinò. Donna o giraffa?  
Naso a scarpa, fulvo ed ispido  
crine, occhiali azzurri, a staffa.

Ah, perdio! Con *Frau Germania*  
viaggiavo in treno! Ancora,  
auff, lí dentro, *kraut* e nebbia!  
– Vada via, cara signora,

vada via! Lei mi perseguita  
fin qua giú? da me che vuole?  
Io, sa lei? sono dell'isola  
dei briganti: serpi e sole,

sole e serpi assai. Se in lagrime  
le ho lasciata una figliuola,  
mi perdoni. È vero, povera  
Jenny, sola sola sola

l'ho lasciata col filosofo  
Mob, il vecchio mio buon cane,

che – son certo – fedelissimo  
le sarà, se n'avrà pane. –

#### 4.

Sorda lì, nel cenno storico  
della *Guida* intorno a Como,  
Frau Germania pascolavasi,  
la vignetta del bel Duomo

foto-incisa in una pagina  
non degnando d'uno sguardo.  
Pensier' gravidi il suo leggere  
qua e là rendean piú tardo.

– Sí, signora. Dieci o undici  
anni in guerra, ed alla fine  
di Milan gli eroi ridussero  
Como un mucchio di rovine.

E i Comaschi allor chiamarono  
quel suo Kaiser dalla barba  
rossa, il quale poi... La storia  
di quel Kaiser non le garba?

Chiuda il libro, via! Non lottano  
piú tra loro, oggi, le belle  
città nostre. Grandi e piccole,  
si decantano sorelle.

Ed io già sul volto l'alito  
della lor concordia sento.  
Tutte quante, ora, un centesimo  
hanno d'anima, ché cento

le città sono, ed è l'anima  
una sola, ed è comune,  
comunissima. Lo affermano

panche, cattedre e tribune.

Alza al ciel del comun genio  
nostro a gara ogni paese  
le profane e sacre glorie:  
templi antichi, nuove chiese.

Che peccato che Dio, dicono,  
non esista... Poco importa!  
Restan l'opere mirabili:  
arte viva, fede morta.

Forse, ahimè, la vera patria  
nostra è lí soltanto! Io dico  
nelle cose morte. L'anima  
nostra, forse, d'un antico

libro dorme tra le pagine  
e si desta un po', sol quando  
questo libro apriam per leggervi  
ciò che fummo, o ricordando.

Ed allor, veda, coi clipei  
de' musei, con l'aste in pugno,  
elmi e brandi, e in testa le aquile  
dell'antica Roma, il grugno

sappiam rompere, se càpita,  
a chi barbaro è per noi  
tuttavia, come se Arminio  
fosse o Brenno; escon gli eroi

dalle tombe, e già l'Italia  
tien di Scipio l'elmo in testa...  
Non appena, poi, quest'epico  
estro sbolle, e la tempesta

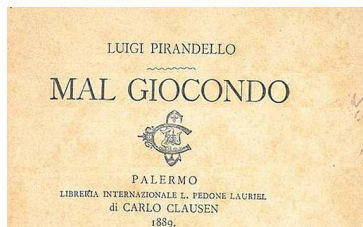
passa, insiem coi clipei l'anima  
rimettiamo ne' musei;

ed a Roma ecco una cattedra  
pronta, allora, perché Lei

qualche irsuto suo discepolo  
ci spedisca, o dotta amica,  
a insegnare a noi la storia  
(senza i re) di Roma antica.

Widget not in any sidebars

## Raccolte Poesie



### [1889 – Raccolta “Mal Giocondo”](#)

Nella raccolta di Mal giocondo non sono rappresentate soltanto le situazioni contrastanti di un amore difficile nei confronti della cugina Lina: compaiono anche temi ispirati a una polemica politica e sociale nei confronti dei costumi, delle abitudini, dei comportamenti collettivi che Pirandello aveva osservato nel...



### [1890 – Raccolta “Pasqua di Gea”](#)

Volendo rilevare che il suo umorismo non aveva un rapporto diretto con il suo soggiorno in Germania, Pirandello teneva anzi a sottolineare che in quel paese, anzi, aveva scritto poesie di altro tono e altra ispirazione. Si trattava della raccolta intitolata

Pasqua di Gea, pubblicata...



### 1890/1922 – Raccolta “Poemetti”

La prima stesura del Belfagor risale al 1886, e fu distrutta nel 1887 (v. lettera dell'Autore alla sorella Lina, 25 marzo 1887, pubblicata nella rassegna Terzo programma, 1961, N. 3, pag. 281); dodici quartine furono però salvate, e incluse in Mal giocondo, 1882 (Allegre, VII). La...



### 1890/1933 – Poesie sparse

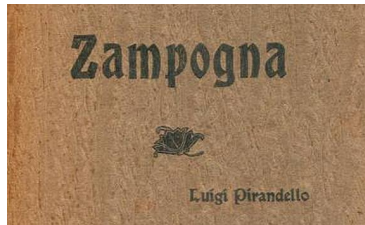
Tutti i componimenti in versi di Luigi Pirandello non compresi nelle varie raccolte. Le liriche sono disposte in ordine cronologico: di composizione quelle datate, di pubblicazione le altre. Delle poesie corrette e ristampate è riprodotto l'ultimo testo riveduto dall'Autore. Sono escluse le liriche ritrovate successivamente...



### 1895/1934 – Raccolta “Elegie Renane”

In origine queste liriche si intitolarono Elegie boreali e furono certamente più di sedici. Raccolte in volume sedici elegie nel 1895, dopo

quasi quarantanni Pirandello ne ripubblicò cinque, rivedute, nella Nuova Antologia, fascicolo del 1° dicembre 1934. Queste cinque elegie recano i seguenti titoli redazionali: Aurora nel...



### [1901 – Raccolta “Zampogna”](#)

La raccolta poetica intitolata Zampogna è stata pubblicata nel 1901 da Società editrice Dante Alighieri, Roma. Si tratta di un'opera che rivela che Pirandello è un artista aperto a cogliere le voci più significative della poesia contemporanea italiana, in particolare l'esperienza di un poeta come Giovanni...



### [1912 – Raccolta “Fuori di chiave”](#)

L'autore pubblica Fuori di chiave nel 1912, presso Formiggini, un editore assai noto nella cultura italiana del Novecento per aver realizzato una collana dei “Classici del ridere” nella quale compaiono scrittori italiani ed europei assai cari a Pirandello, come Luigi Pulci, Folengo e Tassoni –...



### [Poesie – Introduzione \(con Audio lettura\)](#)

Introduzione alle poesie di Luigi Pirandello. Nel 1960



vennero per la prima volta pubblicate in un'unica raccolta tutte le opere poetiche dell'autore, accompagnate da testi inediti pazientemente ricercati e recuperati fra i numerosi scritti sparsi. L'amore ed i rapporti fra uomo e donna, tematiche chiave...

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a

[collabora@pirandelloweb.com](mailto:collabora@pirandelloweb.com)

[\*ShakespeareItalia\*](#)